



Numero 32 - Gennaio 2010

IL CANE DA CACCIA EDUCATO

di Emilio Santoni

Educatore della Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino (www.ilbiancospino.it)

L'educazione del cane da caccia basata sul metodo "gentile" che prescinde da punizioni e coercizioni violente.

Accolgo con piacere la pubblicazione di una serie di articoli di un educatore Cinofilo del Biancospino che si dedica ai cani da caccia.

Personalmente non conosco il signor Santoni, ma non dubito che ci dirà cose interessanti.

Anche prescindendo dagli aspetti etici della questione, (che per altro non devono assolutamente essere trascurati) ho sempre sostenuto che l'educazione basata su punizioni – a volte addirittura violente – non è assolutamente il mezzo per ottenere buoni risultati.

Forse qualcuno ricorderà le mie argomentazioni basate sulla distinzione fra facilità di apprendimento ed addestrabilità:

la prima è espressione di elevata intelligenza;

la seconda scaturisce da una alta sopportazione di stimoli esterni negativi, cioè dalla "tempra".

Le due caratteristiche generalmente non vanno insieme, perché il cane più intelligente non è disposto a sopportare gli stimoli negativi della punizione.

Quindi i cani più intelligenti sono proprio quelli che vengono più frequentemente rovinati da un addestramento basato su metodi violenti.

Il "tamburo" invece – quello che sopporta tutto, ma che è anche meno intelligente – imparerà meccanicamente ad eseguire quello che gli imponiamo, ma senza aggiungerci la fantasia, la capacità interpretativa frutto dell'intelligenza che distingue il grande cane da caccia.

Cesare Bonasegale

Prima di dedicarmi alla stesura di una serie di articoli sull'educazione del cane da caccia, ritengo che una premessa sia d'obbligo:

chi scrive, prima di essere un "Educatore Cinofilo", è un cacciatore come la maggior parte dei lettori di questo giornale.

L'esigenza di frequentare un corso per diventare educatore cinofilo (o istruttore, o addestratore che dir si voglia), nasce dal mio amore per la natura in generale e per i cani in modo particolare.

Troppe volte ho visto maltrattare cani con il fine, peraltro giusto, di volerli

addestrare.

Troppe volte ho visto rovinare buoni cani da caccia a causa di un utilizzo scriteriato di mezzi educativi punitivi. Ad un certo punto della mia "carriera venatoria" mi sono domandato: "Possibile che non esistano altri modi di educare un cane se non l'utilizzo

della coercizione?” Ebbene: il metodo per educare un cane senza maltrattarlo **esiste!**

In realtà, per addestrare un cane da caccia, esistono diversi metodi, incluso quello poco ortodosso del maltrattamento, valido unicamente se il vostro obiettivo è avere una “macchina da caccia” e basta.

Francamente io, dal mio cane voglio di più! Non mi basta che “vada a caccia”.

Questa capacità è già in lui, fa già parte del suo bagaglio genetico: a noi sta “solo” di affinare il tutto secondo le nostre esigenze.

Che cosa voglio di più io? Voglio che faccia queste cose per me, perché mi vuole bene, perché mi stima, perché non mi vuole deludere e perché ciò che voglio è stato da lui compreso, e non semplicemente imposto a suon di punizioni!

A voi la scelta:

un cane può andare a caccia sereno con il proprio conduttore e divertirsi con lui.

Può crescere con voi (non solo dal punto di vista venatorio) e diventare un ottimo cane da caccia perché fa parte di una “squadra”: la vostra!

Può essere aiutato con dolcezza e comprensione a migliorarsi di giorno in giorno, di stagione in stagione.

State pur certi che questo “cane-amico” non vi deluderà mai, perché crede in voi e si può fidare di voi.

Oppure:

tartassatelo, incutetegli paura, maltrattatelo, fategli male, trasformate pure una bella uscita di caccia in una “Via Crucis” per il vostro cane.

Il cane caccerà ugualmente? Certo!

È stato selezionato per questo, la caccia ce l'ha nel DNA lui...

Però signori, in coscienza vostra potrete dirvi veramente cinofili?

Scusatemi, mi lascio trasportare dalla passione e dall'entusiasmo: non voglio fare la paternale a nessuno, cerco solo di trasmettere a voi una regola fondamentale che ho appreso io: un cane amato e rispettato caccia più volentieri e anche meglio di un cane impaurito e maltrattato, il che torna sicuramente buono a lui ma anche a voi! E poi cosa ci costa?

Sicuramente addestrare un cane con metodi duri sortisce effetti più rapidi e capisco che questa non sia cosa da poco.

Poi esistono cani più “testardi” e razze più “toste”, che richiedono sicuramente più polso.

Però credetemi: qualsiasi cane potrà imparare qualsiasi cosa anche con un metodo “gentile”, che lo valorizzi e gli faccia comprendere ciò che desideriamo da lui, senza avvilirlo o peggio annullarlo nel profondo.

Ad esempio, attualmente ho un Kurzhaar.

Chi conosce questa razza sa che non si tratta certo di una “mammoletta”, ma di un cane forte, instancabile, ipercinetico, con un elevatissimo istinto predatorio e, proprio per questo, con la tendenza a fare di testa sua.

Ebbene, questo cane vive in città, in appartamento!

Dorme sul mio divano, gioca con altri cani, con altra gente, mi segue ovunque: auto, nave, lavoro, ristorante, mercato, città e non.

In pratica fa la vita che faccio io: eppure tutto ciò non è faticoso, né per me, né per lui, né per chi ci sta intorno.

Il fatto di aver ben socializzato questo cane ai diversi tipi di ambiente (anche questa è educazione), alle persone, ai cani, ad altri animali domestici ed a tutte quelle cose che potrebbero arrecare disturbo (rumori forti, traffico, treni, spari), fa di lui un animale che sta bene ovunque, senza doverlo forzare.

Queste cose si riflettono positivamente anche sull'azione venatoria, poiché prima di essere cacciatori, pur coscienti della propria posizione gerarchica, siamo due amici che si rispettano.

Da quanto detto, penso appaia lampante che alla base di tutto vi sia la costruzione di un buon rapporto con il proprio cane, cosa che può essere ottenuta solo con il rispetto, la pazienza e l'amore per il vostro animale.

Del resto spero che nessuno di noi possa veramente pensare di poter creare un buon rapporto con il proprio ausiliare maltrattandolo.

Ecco allora che, lavorando e giocando quotidianamente con lui, capendo la sua psicologia (profondamente diversa dalla nostra), educandolo e sostenendolo, riusciremo ad ottenere dal nostro amico molto più di un buon rapporto.

Però, spesso scegliamo la via più veloce, la più facile, ma anche la più cattiva ed ingiusta per il nostro cane, che ci ama e ci dà tutto il suo essere, in maniera incondizionata.

Come in casa od in città, anche nell'attività venatoria l'educazione del cane resta di fondamentale importanza. È solo che dobbiamo sforzarci di ottenere i progressi desiderati lavorando con lui.

Certo è più comodo affidarlo ad un addestratore professionista e ritirarlo come un pacco bello e “fatto”, lavandoci le mani di tutto ciò che si trova in mezzo.

Farsi aiutare da una persona competente, da un professionista che ci aiuti ad eliminare alcuni difetti, potrà senz'altro essere utile.

Cerchiamo però di affidare il nostro cane ad una persona davvero competente che, quantomeno, non andrà

a fare pasticci.

Non dimentichiamo però che siamo noi a formare lo “zoccolo duro” dell'educazione del nostro cane, condividendo con lui il maggior numero di esperienze possibili.

Considerate il fatto che con le maniere forti sarà più facile traumatizzare un cane, rendendolo problematico e, nel peggiore dei casi, non più idoneo all'esercizio venatorio.

Invece con le buone non si corre as-

solutamente questo rischio, anzi!

Tanti sono gli esercizi che potremo fare con il nostro cane, ma la cosa che dovete assolutamente tener ben presente è che stiamo parlando del più antico amico dell'uomo, che anche noi abbiamo scelto quale ausiliare e compagno di tante splendide avventure: per questo e molto altro ancora merita tutto il nostro rispetto, pazienza ed amore.

In bocca al lupo a tutti.